

ROMANZI

9

ROBERTO SAMUELI

IL TORMENTO DELL'ESTASI

MARCIANUM PRESS

© 2015, Marcianum Press, Venezia

MARCIANUM PRESS S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 – 041 27.43.911
Fax 041 27.43.971
e.mail: marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Progetto grafico di copertina
e impaginazione: Tomomot, Venezia

Immagine di copertina:
©Flavia Diaco, "Intimità", 2015
Model Alina – Emc casting S.r.l.

ISBN 978-88-6512-402-4

MARIA DI MAGDALA
(LA MADDALENA)

L'AMORE NELLA REDENZIONE

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio,
e il Verbo era Dio. Egli era in principio con Dio.
Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui
nulla è stato fatto di ciò che è fatto. In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini, la luce risplende
nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta.
(Gv 1, 1-5)*

*La creatura al suo
Creatore.*

L'autore, considerando che nel sistema cosmologico tutto è relativo e nulla vi è di assoluto, e considerando quindi che un qualsiasi avvenimento è legato al suo momento storico, il quale dipende dallo spazio-tempo in cui si verifica, e nell'analizzare il personaggio evangelico di Maria di Magdala, trova una relatività legata allo spazio-tempo che nasconde un parametro assoluto uscente fuori dal concetto relativistico cosmologico. L'uomo di oggi, di ieri, di domani ha in comune un unico sentimento: l'amore. Non è un gene che si distingue nelle varie razze od etnie bensì è un comune sentire proprio della famiglia umana. Il rapporto cronologico tra eventi umani ed espressione d'amore è costante nei vari tempi storici, cambia ovviamente solo il modo della comunicazione. Potremmo dire che dall'uomo preistorico all'espressione fenotipica attuale intercorre un'evoluzione biologica di adattamento della specie senza che sia mai stato influenzato quel parametro extra-sensoriale che è l'amore.

Prologo

“Stiamo assistendo ad una evoluzione scientifica che sente sempre più la necessità di indagare fin dentro la intimità della natura per carpirne i segreti e manipolarli secondo le nostre esigenze. La scienza non può avere limiti e spazia dallo sfruttamento della energia nucleare alla ricerca ed elaborazione dei dati provenienti dallo studio della biologia dei viventi attraverso l'ingegneria genetica. Non si può negare che la manipolazione della conoscenza dell'intimo materiale non abbia portato un certo benessere ad una parte dell'umanità. È scandaloso che una grande quantità di uomini a tutt'oggi non siano in grado di usufruirne. La ricerca e lo studio delle leggi naturali hanno portato a delle applicazioni tecniche inimmaginabili appena pochi anni fa. Una domanda ci dobbiamo porre: qual è il limite oltre il quale l'uomo deve fermarsi? Noi vogliamo e sempre di più sentiamo fame di cose più specialistiche e così volendo in una follia cannibalistica non ci accorgiamo che andiamo verso il baratro dove specchiandoci troviamo l'abisso della nostra limitatezza. È umano volere, è giusto indagare e scoprire, ma come?”, guardò la platea colma di persone che in religioso silenzio seguivano ciò che l'oratore si proponeva di spiegare, “Come?”, ribatte con vigore, “Parliamo di libertà, di giustizia, di benessere e non ci accorgiamo del prezzo che l'uomo paga e fa pagare. È tutto così limpido ciò che facciamo e ciò che vogliamo? Quale maschera indossiamo per potere sopravvivere in questo pianeta che ci siamo creati?”

“È la forza del destino”, sussurrò qualcuno in sala.

“Sì, è un destino che abbiamo voluto imporci”, rispose l’oratore a quella voce anonima e nascosta nell’oscurità. “Forse”, continuò, “sarebbe meglio dire che i più furbi, i più arroganti, i più forti hanno manipolato con scaltrezza imponendo la loro visione approfittando della colpevole non conoscenza altrui. E questo che realmente desideriamo? No! Ne sono pienamente convinto ma altresì sono cosciente che è una lotta dura e quasi impossibile da vincere se non puntiamo verso un ideale il cui fine sia sopra tutto e tutti”.

“Un pianeta senza ipocrisie, senza rancori, senza odio dove la coscienza del tuo prossimo è lo specchio della tua, dove l’armonia dell’Universo sarebbe la nota celestiale di questo modo di vivere, questa sì sarebbe veramente la fine del mondo”, commentò una giovane donna. “Sarei disposta a rinunciare a superflue comodità se questo portasse ad un risveglio della coscienza sociale basata sulla persona e non su ciò che l’individuo possiede”. Tacque per un tempo piccolo quanto un battito di ciglia, poi riprese con voce alquanto velata da malinconia: “Il desiderio è tanto grande quanto è la coscienza che tutto ciò è pura utopia e questa avvelena l’animo lasciandoti in bocca il triste sapore della malinconia”.

“Ognuno di noi, gentile signora, è un punto di germinazione se realmente ne è convinto”, riprese l’oratore. “Nello stesso tempo ognuno di noi è schiavo se lascia ad altri il senso della sua esistenza. Liberiamoci da questo torpore e cominciamo a guardare con occhi limpidi il creato e ne troveremo la profonda poesia che lo permea. Per fare ciò dovremmo rinascere; per questo dovremmo risorgere, come fenice dalle ceneri della nostra morte”.

“Come può uno rinascere se è già concepito? Come si può risorgere se si è già freddi di morte? Come posso”, continuò a chiedere l’interrogante, “entrare nel seno di mia madre quando ne sono uscito?”

“Credetemi ognuno di noi”, controbatté Giorgio, “risorge se è capace di schiacciare la parte negativa del suo modo d’essere. Ognuno di noi vince la propria morte se riesce a dissociare la sua